

Commercialisti
artisti

Un nuovo libro, il settimo, dell'eclettico Paolo Angelo Napoli

I mille usi di un paio di stringhe

Quanti libri ha scritto Paolo Angelo Napoli e perché? La sua inconsueta passione merita una risposta.

Dal 2003 ad oggi sono sette, in 'formato libro'. Altri miei scritti sono sparsi tra il files del mio computer, forse diventeranno libri. Per non naufragare ho sempre letto. Oltre alla norme giuridiche leggevo e leggo soprattutto i grandi autori: Dostoevskij, Wilder, Follet, Pirandello, Buzzati, Kafka, ma l'elenco potrebbe e dovrebbe continuare.

Non ha risposto al "perché ha scritto e perché scrive?"

È vero: la lettura di un buon libro è appagante e liberatoria, per me almeno quanto la scrittura. Perciò scrivo, desideroso anzitutto di scrivere. Come chi dipinge, che gode della sua opera già mentre la crea, e così è per chi compone musica. Poi, solo poi, può venire il piacere del plauso di chi legge il libro, di

di Katia Masserdotti Moneta

chi guarda il quadro, di chi ascolta il concerto. Ma è un di più: basti pensare a Van Gogh, che non aveva acquirenti per i suoi quadri; a Beethoven, che, sordo, solo mentalmente e spiritualmente godeva la sua musica; a Tomasi di Lampedusa: "Il gattopardo" fu pubblicato solo dopo la sua morte.

Per spiegare il concetto, certo ho fatto esempi troppo audaci... tra i miei 'diciannove lettori' nessuno mi ha posto al loro livello. Ma chi coltiva una passione, la vive

indipendentemente dai risultati che raggiunge praticandola. Questo è il motivo, il perché. Per la stessa ragione amo passeggiare, seppure mai parteciperò alla maratona di New York.



Paolo Angelo Napoli



Tra i suoi 'diciannove lettori' è compresa anche Silvana G. Melo di Rio de Janeiro, che ha curato la prefazione di questa sua ultima opera? ... quindi non tutti sono bresciani! Com'è avvenuto questo contatto?

Sono i 'miracoli' del Web. Silvana, lettrice appassionata anche della nostra lingua, di Pirandello, della cultura italiana, ha letto via internet i miei libri, a lei segnalati da un amico comune. Ha corretto i miei errori storici e geografici sul Brasile e generosamente ha poi scritto la presentazione: gliene sono doppiamente grato.

È un evento inconsueto, come lo è il titolo. Lo vuol spiegare?

"I mille usi di un paio di stringhe": beh, le stringhe sono il filo conduttore della vicenda. Una rossa e una gialla, per scarpe da tennis, sono l'arma impropria utilizzata in un

fallito tentativo di stupro, e poi sono utilizzate per indirizzare i sospetti verso un incolpevole insegnante di matematica. Lo salva Adam, un giovanotto, irrecuperabile secondo la morale corrente, perché drogato, figlio di drogati, che si libera dalla schiavitù della droga. Ma all'amaro prezzo di poter divinare il futuro.

Perché amaro? Non è un privilegio?
Non lo è: Adam conosce il futuro. Quindi non può né progettare, né costruire il suo. Per capirlo bisogna leggere la storia, che in buona parte si sviluppa in Brasile. L'apice della vicenda è raggiunto a Rio, sul Corcovado, letteralmente sotto le braccia del 'Cristo Redemptor' dove nuovamente appaiono le stringhe, e poi ancora in altre pagine, sino a diventare una composizione floreale. È chiaramente un gioco, uno strumento.

Ma infine, quale è il messaggio?

È che nessuno è irrecuperabile. Adam, il giovane drogato si riscatta; Mariella, donna desiderosa di ricchezza, non si perde; Francesco, debole e rinunciatario, acquista forza e dignità.

E dove è reperibile questa singolare sua opera?

Sarà disponibile quale "e-book", perché il vero costo per gli editori è la distribuzione del libro, non la stampa. Mai avrei pensato di essere letto in Brasile, ma così è avvenuto, via mail. A parte poche copie cartacee, chi vorrà leggerlo me ne richiederà l'invio via mail (paolo.angelo.napoli@gmail.com). A me resterà il piacere d'averlo scritto.

Intervista a cura di
Katia Masserdotti Moneta

